

Le politiche territoriali dell'Irlanda

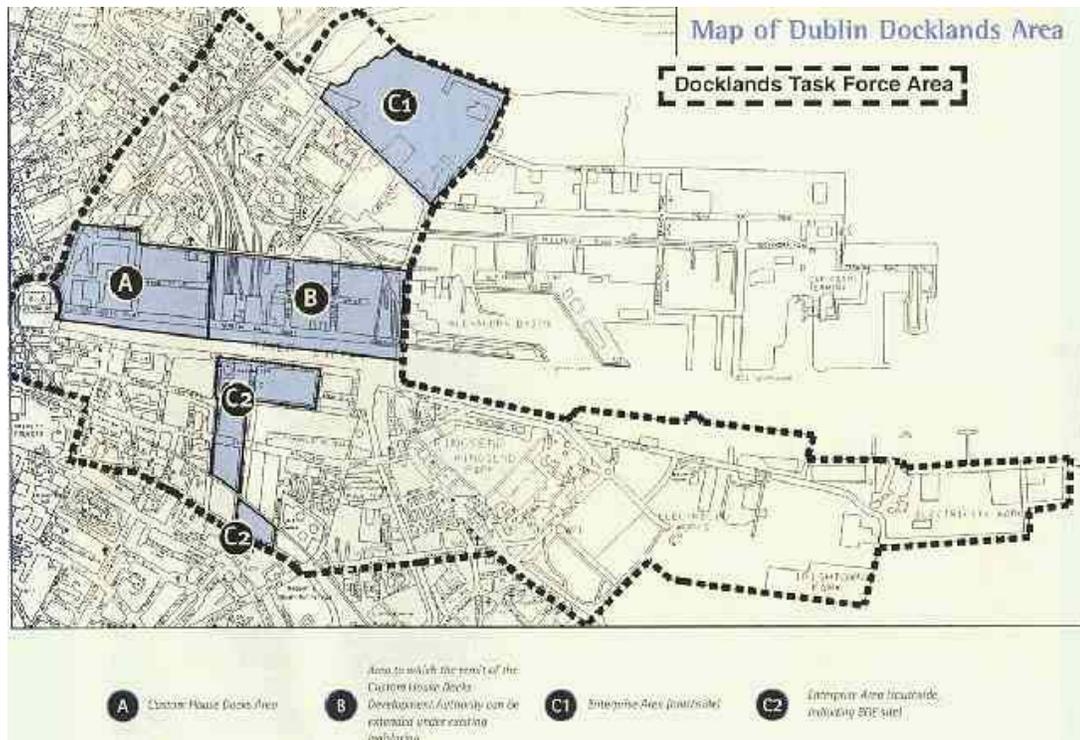
di Lucio Beltrami

Relatore: Riccardo Bedrone

L'Irlanda è un paese dallo sviluppo recente e dalle molte peculiarità. In controtendenza rispetto alla maggioranza degli altri stati dell'Unione europea, ha una popolazione ancora fortemente rurale e giovane, assai poco densamente distribuita ed ancor meno urbanizzata. Inoltre, i partiti politici hanno assunto solo in tempi relativamente recenti identità proprie in rapporto alle divisioni socio – economiche dei cittadini. Il governo centrale è sempre stato neutrale in materia di politica estera, mentre quello locale deriva da una trasformazione del vecchio apparato di gestione inglese, con alcune anomalie, quali la mancanza di una figura elettiva analoga a quella del sindaco che rappresenti la popolazione.

L'isola è stata per secoli dominata dalla vicina Gran Bretagna: un vero e proprio colonialismo che le ha lasciato in eredità un'amministrazione piuttosto efficiente, ma anche una grave arretratezza economica: gli Inglesi incoraggiavano solo l'agricoltura irlandese, lasciando l'industria ad uno stadio embrionale durato fino agli anni cinquanta del nostro secolo. A questo si devono aggiungere gli effetti nefasti della grande carestia di fine ottocento che, tra morti ed emigrati, dimezzò la popolazione nel giro di cinquant'anni.

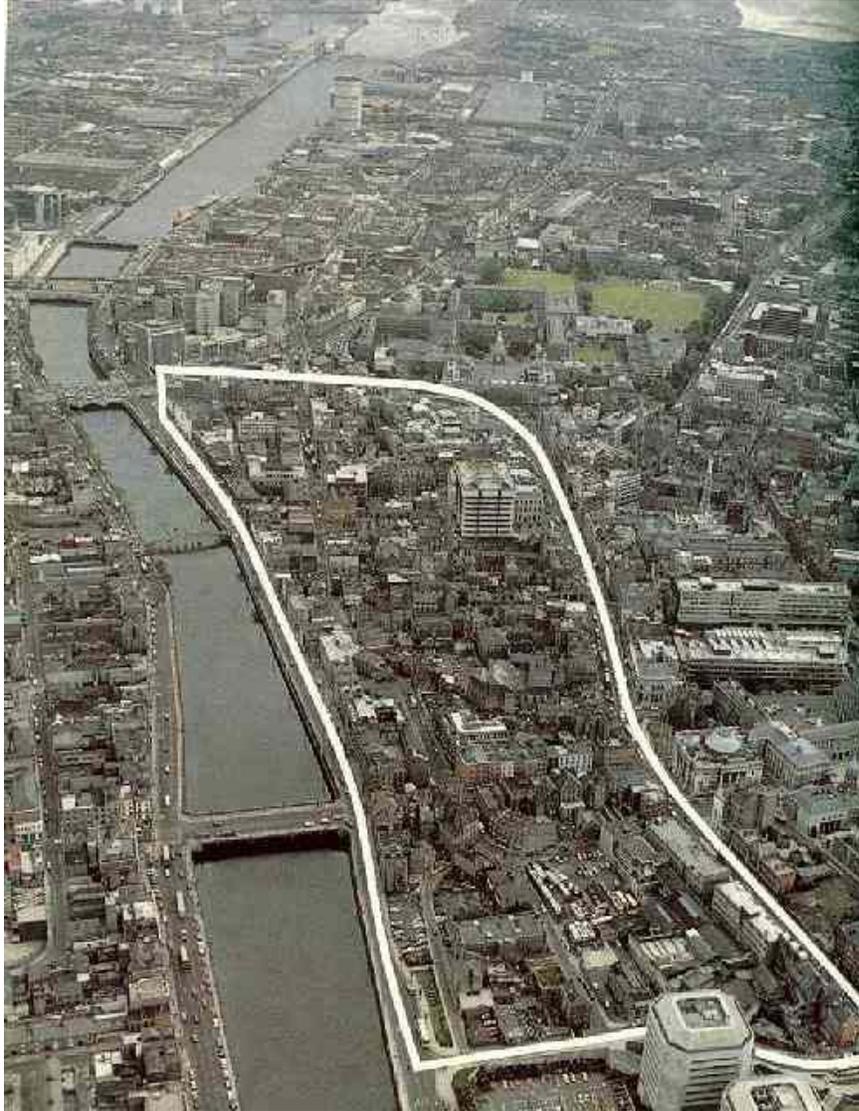
Nel 1922 una guerra civile pose fine alla dominazione britannica (ma le tensioni politiche sopravvivono ancor oggi) con la nascita della repubblica d'Irlanda, il cui governo, comprendente due camere elettive, è stato guidato fino ad oggi dal partito di centro *Fianna Fáil*, o da coalizioni che è difficile capire se di centro – destra o di centro – sinistra. Il governo locale, con poteri limitati, si basa su una divisione in 34 consigli di contea (in effetti si tratta di 29 *County Councils* e 5 *County Borough Corporations*), ciascuno accompagnato da un *Manager*, figura singolare e oggetto di controversie, cui spetta il potere esecutivo.



Negli ultimi vent'anni l'Irlanda ha compiuto passi da gigante, risolvendo la propria economia e migliorando le proprie infrastrutture, le quali erano molto carenti. Un successo eclatante che è dovuto ad una gestione attenta e rigorosa, ma anche al sostegno fornito dall'Unione europea, la quale continua ad annoverare l'intero territorio dell'Eire tra le regioni beneficiarie dei fondi strutturali (la disoccupazione supera ancora il dodici per cento). L'ingresso nella CEE risale al 1973: una svolta dal punto di vista dell'identità politica, ed anche da quello economico. Per sfruttare al meglio i finanziamenti europei, in alcuni casi, si sono addirittura privilegiate alcune politiche piuttosto che altre. In ogni caso i cospicui investimenti effettuati nel paese hanno dato anche nuovo impulso alle discipline urbanistica ed architettonica, che hanno potuto esprimere caratteri originali ed interessanti dopo una lunga stasi.



L'urbanistica irlandese nacque a Dublino, nel primo decennio del novecento, pesantemente influenzata da quella inglese: Patrick Geddes contribuì fortemente ad incentivarla. Negli anni sessanta si ebbe un radicale rinnovamento delle leggi in materia, formando il quadro istituzionale valido ancor oggi. Una particolarità del sistema irlandese è la mancanza del livello regionale, sia in senso amministrativo che in quello di pianificazione territoriale: il "piano di sviluppo", di validità locale, è infatti l'unico vero strumento urbanistico vigente. Il coordinamento a livello sovralocale è debole. Un ruolo importante è esercitato dai cittadini e dai tribunali, secondo il principio della *common law* anglosassone.



La capitale, in quanto maggiore città della repubblica, ospitante un terzo della popolazione totale, è lo specchio del rinnovamento irlandese, nel bene e nel male. I nuovissimi progetti per i quartieri di Temple Bar e dei Docks presso la dogana ne sono i principali esempi in positivo, sia dal punto di vista urbanistico che da quello architettonico. In questi interventi, infatti, si rivelano chiaramente i modi peculiari di progettare la città nell'Eire, con buoni risultati. Ma Dublino è anche testimone degli errori passati (poco rispetto per il patrimonio artistico, valutazioni errate) e dei problemi presenti (un'amministrazione locale poco intraprendente e con difetti di organizzazione, scarsità di investimenti).